

LUNGOMAI

VIAGGIO CON EVA NEL CUORE NERO DELL'EUROPA

di SIMONE LENZI

A molti è rimasta negli occhi la brutta scena della reporter ungherese che fa lo sgambetto ai migranti. E molti si sono chiesti da dove arrivasse questo odio insensato, questa meschinità tanto gratuita. Molti si sono chiesti se troppi ungheresi non stiano dando prova in questi giorni di avere uno straordinario deficit della memoria a breve termine, visto che, almeno chi ha la mia età, se li ricorda, profughi anche loro, a invadere l'occidente con quelle che poco eufemisticamente, dalle nostre parti, viene spontaneo chiamare le pezze al culo.

A molti, come a me, è venuto fatto di chiedersi se nell'Europa così attenta agli sforamenti del patto di bilancio, non fosse il caso di iniziare a prestare più attenzione all'idea che una comunità può stare insieme solo sulla base di alcuni, elementari, valori condivisi. In quest'auspicabile Europa della decenza minima, non c'è bisogno di dirlo, la rozzezza ottusa di Orban, per il quale i profughi siriani sarebbero solo degli scioperati che chiedono di fare la bella vita "alla tedesca", non dovrebbe trovare cittadinanza.

Ma chi, oltre la generica indignazione e oltre le petizioni di principio, cercasse risposte su quali sono gli scenari inquietanti che ci aspettano, e quali pericoli nascondano i nuovi nazionalismi, potrebbe molto utilmente leggere "Europa anno zero", di Eva Giovannini, appena uscito per

Marsilio.

Certo, lo so, suona un po' buffo che un livornese raccomandi la lettura del libro di una concittadina come utile antidoto per le insidie del nazionalismo, dimostrando così, suo malgrado, un po' troppo attaccamento al campanile, ma è bene chiarire subito una cosa: del fatto che Eva Giovannini sia livornese, me ne importa infinitamente meno che del fatto che sia così brava. Così attenta nel dipanare il filo nero che attraverso il neonazismo tedesco arriva fino a quello greco di Alba Dorata. Così abile nel decifrare il successo della Le Pen, che lei ha intervi-

stato. O quello di Salvini in Italia (e anche nella nostra città, in cui la Lega è il terzo partito, in ascesa). Quel Salvini che, dimenticati in fretta i bei tempi secessionisti in cui avrebbe messo anche noi livornesi nella terrore senza speranza a sud del Po, riparte proprio dalla Sicilia per denunciare le cosiddette élite europee e "fare fronte" (avrebbero detto i vecchi fascisti) contro il nemico comune che è l'invasore africano, dimostrando così di essere il politico che più di tutti incar-

na la declinazione del nuovo nazionalismo. Eva Giovannini, con pazienza e precisione, rintraccia motivi e parole d'ordine comuni, attitudini condivise alla semplificazione, vocazioni "sovrane" antieuropee ed estremismi affini in una variegata e multiforme costellazione di partiti e movimenti. Scritto da una giornalista vera, e non da una politica che debba convincerci di qualcosa, "Europa anno zero" diventa così una lettura indispensabile per chi voglia comprendere quali sono le insidie del mondo che andiamo costruendo.

Del resto, quando più di vent'anni fa lessi la profezia di Harold Bloom secondo la quale il ventunesimo sarebbe stato il secolo delle nuove guerre di religione, mi venne fatto di pensare che si trattava solo della visione provocatoria di un genio letterario con il gusto del paradosso. Quanto mi sbagliavo e quanto Bloom avesse visto lungo, è adesso sotto gli occhi di tutti. Fatte le debite proporzioni, Eva Giovannini ci offre oggi una chiave utilissima per interpretare il futuro prossimo dell'Unione. Quello che è già lì ad aspettarci.



Rifugiati siriani aspettano il treno per raggiungere Belgrado

